

Mille autisti di Atac ai seggi

Su 10 mila e 300 scrutatori circa mille sono gli autisti dell'Atac che presidieranno domenica e lunedì i seggi per le elezioni del 4 marzo. I trasporti pubblici così sono a rischio. E altri 600 scrutatori ai seggi arrivano dall'Ama.

a pagina 3 **Dellapasqua**

Mille di Atac ai seggi

Il 10% degli scrutatori sono autisti. Dall'Ama in 600

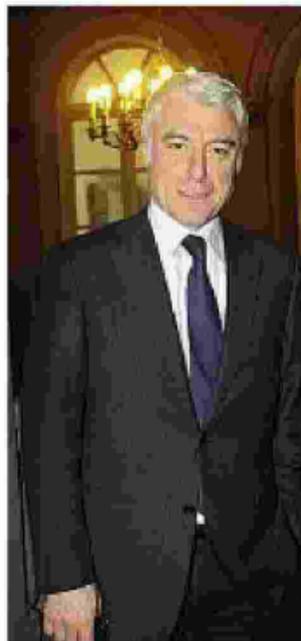
La tendenza, «purtroppo», ammettono dentro Atac, è quella di sempre: circa 1.000 dipendenti su 11.400, principalmente operativi, principalmente autisti, impegnati nei seggi elettorali domenica e lunedì. Ciò che significa, nei fatti, probabili riduzioni del servizio che già nella normalità, tra mezzi guasti e corse saltate, viaggia sotto i minimi storici. E poi, eventualmente, ci sono anche i giorni di riposo concessi agli scrutatori, che agganciano al giovedì...

Più o meno, dicevamo, 1.000 dipendenti fuori servizio. Cioè, sul totale di 10.300 scrutatori in città, la riserva di Atac — in fase di concordato, sempre a un passo dal fallimento — contribuisce con un buon 10 per cento.

Numeri importanti, impossibile sottovalutarne l'impatto. Allora l'azienda ha messo le mani avanti, anticipando così una polemica destinata ad accompagnare ogni operazione di voto, riconoscendo i disagi che quasi sicuramente si registreranno tra domenica e lunedì: «Sì, non si escludono riduzioni del servizio, dovremo informare la cittadinanza...».

In passato, per limitare i danni di un'affluenza così enorme, i precedenti direttori generali presero provvedimenti.

L'ex capo di Atac Marco Rettighieri, in particolare, pur non potendo intervenire di-



Atac Paolo Simioni, presidente e ad

rettamente su un diritto — la possibilità di partecipare alle operazioni di voto — garantito, sospese la concessione dei permessi sindacali in concomitanza con le attività di seggio.

E anche l'ex commissario Francesco Paolo Tronca, sempre per circoscrivere i disservizi, firmò una specifica ordinanza che limitava a 89 gli scrutatori ai seggi sorteggiati fra i dipendenti delle partecipate comunali. Perché, in effetti, non c'è solo Atac.

Il problema delle assenze in

occasione delle elezioni riguarda anche Ama (il cui personale già raggiunge tassi di assenza del 16%) che come la municipalizzata ai trasporti contabilizza una partecipazione molto ampia, circa 600 dipendenti (su 7.800).

Almeno, nota qualche sindacalista, si tratta per lo più di amministrativi, e non di personale operativo in strada, così il rallentamento dell'intera macchina non impatterebbe in modo decisivo sulla raccolta.

Diverso, invece, è il discorso per Atac (assenteismo medio 13%): sarebbero in prevalenza autisti, o comunque personale con mansioni operative, gli assenti causa elezioni, ciò che ha convinto l'azienda, alla fine, a pensare ad un comunicato stampa per ufficializzare i nuovi, possibili problemi sull'intera rete, come già avvenne in occasione del referendum costituzionale di dicembre 2016: «Potranno manifestarsi rallentamenti sul servizio con una diminuzione delle frequenze in particolare su metro A e B già dalla giornata di domani e fino a lunedì — scriveva Atac allora —. Sulla rete di superficie il servizio sarà sostanzialmente regolare. Atac si scusa per i possibili disagi».

La storia, domenica e lunedì, è «purtroppo» destinata a ripetersi.

Erica Dellapasqua

© RIPRODUZIONE RISERVATA